

Gente e imprese che ci interrogano

1. Lo stupore per le imprese compiute.

Ma come era fatta questa gente che viveva nel 1921? Che cosa aveva nel cuore questa gente che veniva da anni di guerra, di miseria, di morti per l'epidemia chiamata spagnola e aveva dentro una voglia di lottare, di dare inizio al nuovo, mettere mano a imprese audaci? Dove prendevano la forza e la speranza per dare storia ai loro sogni, per tradurre intuizioni e bisogni in istituzioni? Da che cosa erano animati? Da che cosa erano sostenuti nella loro tenacia? Da che cosa era mossa questa gente? Passione? Intuizioni? Fede? Ambizione? Come riuscivano a contagiare gli altri, a convincerli ad appassionarsi all'impresa, a mettere a disposizione risorse, a condividere sacrifici? Nel 1921 si inaugurava l'Università Cattolica, nel 1921 Mons Polvara fondava la Scuola Beato Angelico: erano anni di povertà, di rabbia, di anticlericalismo, di ideologie aggressive.

A Milano c'era gente che piantava semi per un futuro buono, bello, sapiente.

Le domande sono tanto più interessanti e pertinenti quanto più siamo convinti di vivere in un tempo tribolato e complicato e di respirare scoraggiamento invece che slancio, rassegnazione invece che speranza, declino invece che rinascita, vecchiaia invece che giovinezza, nostalgia del passato invece che intuizioni e fascino di futuro.

Possiamo ricostruire vicende e registrare dati, ma l'intimità delle persone rimane inaccessibile, il segreto di cuori è conosciuto solo da Dio: tanto più se non abbiamo avuto la possibilità di condividere la vita e le confidenze.

La parola di Dio ci offre però luce per intuire qualche cosa e lasciarci condurre nel nucleo incandescente che ha sprigionato le energie necessarie per dare vita a istituzioni di cui ammiriamo la storia e apprezziamo i frutti.

2. Spiragli.

Lo splendore della luce. *“Risplenda la vostra luce”*: uomini e donne abitati dalla luce. *Se il tuo occhio è semplice tutto il tuo corpo sarà nella luce*. Si intuisce che attraverso la semplicità dello sguardo questi nostri maestri si sono lasciati abitare dalla luce, si sono come accesi di un ardore che è diventata la loro missione, ha unificato le loro vite, hanno fatto convergere le loro risorse. Si sono lasciati accendere dal fuoco che viene dall’alto. Forse erano molto dotati forse erano persone modeste, ma erano tutte luce. Perciò sono state presenze luminose.

Presenza luminosa è stato il Beato Angelico, Giovanni da Fiesole, *“il frate che dipinge la luce divina”*.

Il Beato Angelico si è come nascosto dietro le sue opere: ha lasciato che continuassero a fare luce perché gli uomini *vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli*.

Ma presenze luminose sono stati anche uomini come mons. Polvara: hanno creato istituzioni e aperto cammini che molti hanno potuto percorrere, partecipando anche loro della luce.

La docilità allo Spirito: *quelli che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale*. Uomini come mons. Polvara sono emersi come protagonisti, personalità che si sono imposte. Eppure le loro opere sono state feconde di bene perché erano mossi dallo Spirito di Dio, si sono resi strumenti dello Spirito di Dio. Questo è il cuore della santità: essere impegnati con tutta la propria libertà, con tutte le risorse e le energie e attingere la forza nella docilità. Il massimo dell’attività nel massimo della passività. Le persone che vivono secondo lo Spirito sono animate da una tensione che orienta tutta la vita. La santità poi può indurre a imprese straordinarie e gloriose, ma anche a vite modeste e insignificanti agli occhi del mondo. Ciascuno vive secondo un dono spirituale che è irripetibile, ma tutti i santi sono condotti dallo Spirito e abitati da questo tendere che unifica la vita.

Il tesoro in cielo. Sono gente che guarda oltre, sono gente che sa dov'è il tesoro da non perdere. Gente della speranza: desiderano il regno dei cieli, si preparano per una vita che vince la morte: *colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.* Perciò i fallimenti non li abbattano, trovarsi soli non li deprime, le difficoltà non li fermano. Perciò i successi non li esaltano, non vivono per gli applausi e i riconoscimenti. Il tesoro che accumulano è nei cieli.

3. Parole per la nostra generazione.

Come era la gente che viveva nel 1921? Alcuni sono nomi che si trovano nei libri di storia. Tutti sono scritti nel libro di Dio.

Ma noi non possiamo evitare la domanda: e noi che viviamo nel 2021 come siamo? Di quale ardore viviamo, di quale docilità, di quale santità siamo luminosi?

Il nostro sogno non è di lasciare il nostro nome nei libri di storia, piuttosto vorremmo fare la volontà del Padre che è nei cieli per entrare nel regno dei cieli.